

**Comunità per le Libere Attività Culturali – Club UNESCO di Padova  
Friends of the World Treasures**

**L'ex Macello di Via Cornaro a Padova: da Laboratorio Culturale  
a Sede Internazionale**

La parola **"nonostante"** connota la direzione presa dalla CLAC per **salvare** l'ex Macello ed suo parco e farne un **Laboratorio Culturale libero ed indipendente** per le scuole ed i cittadini: è la chiave del suo sviluppo che, **dal 1973**, con un'azione tenace e continua, ha realizzato quello che si può ben definire un **luogo antropologico per la cultura**.

L'origine di questa iniziativa parte da un gruppo di operatori culturali, sia universitari che liberi professionisti che sviluppa una logica considerazione conseguente ai risultati della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro sui **limiti dello sviluppo**: si impegnano a proporre e realizzare un modello socio-culturale con le forze del volontariato in un'offerta culturale nuova.

Nasce con un **Comitato Difesa Ambiente** composto da esperti e da associazioni culturali, che individua la sede più appropriata con un'operazione di notevole complessità ed interviene con decisione per salvare il Macello di Via Cornaro, ancora operante, ma di prossima dismissione. Per due anni si studia un sistema di stretto collegamento tra associazioni culturali e naturalistiche.

**Inizia** così una continua, validissima e fondamentale **collaborazione con esperti universitari** che ha **sempre connotato** la base delle principali **scelte** di intervento e di metodo di lavoro della CLAC, integrando l'impegno del volontariato. Viene ospitato in un fabbricato dismesso del complesso, dove sono ricoverate le antichissime piroghe salvate dalla consociata Club Sommozzatori Padova.

Con il WWF e con le **scuole** si inizia subito a restaurare il **parco** che **diventa il primo Parco Didattico in Italia** e si dà un'impronta rigorosamente scientifica all'insegnamento dell'ecologia.

Il logico sviluppo del Comitato configura una **Associazione di Associazioni** culturali e ambientaliste, la **Comunità per le Libere Attività Culturali**, che è ufficialmente presentata nel **1975** nella Sala del Consiglio Provinciale di Padova.

Nello stesso '73 inizia subito una **forte campagna** (in particolare con le scuole) per destinare il complesso dell'ex **Macello** a **Laboratorio** alla formazione **culturale**, impegno **ancora in atto**; con l'aiuto di molte scuole viene trasformata in Parco Didattico l'area verde del complesso.

La CLAC promuove, con l'aiuto di specialisti, una forte azione per **salvare** l'area archeologica dell'ex Pilsen, situata nel centro della città. **Incredibili resistenze** devono essere fronteggiate, anche da parte di chi dovrebbe proteggerla, ma siamo anche aiutati dalla Presidenza del Consiglio Regionale. L'area è ambitissima e l'opposizione fortissima. Ultimo scoglio da superare quello sindacale, con il problema degli **operai** che, nei mesi di sospensione dell'attività edile, avrebbero perso lo stipendio. Anche questo problema viene risolto brillantemente: dopo una breve preparazione, gli operai stessi si impegnano nella collaborazione allo scavo archeologico con eccellente risultato, senza perdere nel contempo lo stipendio, sostituito da un contributo dal Consiglio Regionale Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Padova.

**La ricchezza dei reperti è grandissima**, una ventina di casse di prezioso materiale paleoveneto coronano la nostra iniziativa e vanno ad arricchire il Museo Civico; inoltre molto valida in questa campagna di scavo risulta la collaborazione con la Soprintendenza di Beni Archeologici, l'Istituto di

Archeologia dell'Università, la Consociata della CLAC Società Archeologica Veneta.

**Per la prima volta** a Padova, con passerelle aeree posta sopra gli scavi, **i cittadini possono vedere** gli esperti ed i volontari **in azione** e rendersi conto della delicatezza con cui devono operare.

Ci vien segnalata la condizione disastrosa in cui versano **antichi manoscritti** abbandonati in un fabbricato della destra Brenta, in stato di totale **rischio di distruzione**: il materiale appartiene all'Archivio di Stato di Padova che non ha **nessun mezzo per salvarlo** anche da un grandissimo rischio di perdita per furto.

Stabiliamo immediatamente un accordo di strettissima **collaborazione** con la Direzione dell'**Archivio di Stato**, si decide per la gravità il nostro totale impegno e la massima riservatezza (di tutta l'operazione verrà data notizia pubblica nella rivista *Padova ed il suo Territorio* solo recentemente).

Non vi sono assolutamente fondi per l'operazione ma è appena ultimata la nuova sede in Via dei Colli ed un intero piano è disponibile. Vi sono problemi delicati che vengono risolti con chiarezza: **l'intera operazione di recupero** del materiale e di trasporto viene eseguita sempre alla presenza della Direttrice o della sua Vice, sia nel recupero che nel trasporto, **realizzato da noi**, per alcuni mesi con l'uso prezioso anche quasi quotidiano del furgone 238 messi a disposizione del Club Sommozzatori ed infine con otto viaggi di un camion fornito dall'Amministrazione Provinciale.

**Viene salvato** il massimo del salvabile, e viene disposto nel piano del nuovo edificio a Padova. Qui verrà in seguito trattato e restaurato ed è **ora disponibile agli studiosi**. Si tratta di **materiale preziosissimo**, atti, documenti, pergamene di immenso valore, relativi all'**amministrazione del primo Ospedale** di Padova, quello **quattrocentesco di San Francesco Grande**, secoli di gestione e di controllo di Venezia ed altri documenti antichi.

Un rapporto della CLAC molto costruttivo con l'Amministrazione Provinciale inizia proprio con questa operazione: infatti **il Palazzo di San Francesco Grande** appartiene per fortuna alla Provincia, ne iniziamo subito uno studio scientifico e **lo proponiamo come sede di un Museo di Storia della Medicina**. Con i nostri esperti universitari viene fatto un rilievo sia storico che statico **con accuratissime rilevazioni**, durate qualche anno, che ne hanno **dimostrato la solidità**. Solo ora, dopo un ventennio, abbiamo avuto la soddisfazione di veder iniziati i lavori per realizzarvi quanto proposto. Finalmente un progetto rispettoso dell'importanza del luogo (per vent'anni protetto dal collasso dalle cure di due tecnici dell'Amministrazione Provinciale) e con continuità monitorato da noi. A tal fine, nei primi anni, abbiamo avuto la disponibilità di locali al piano terra, dove abbiamo illustrato ai cittadini il valore del palazzo e la sua storia.

Un'altra operazione analoga, sulla base di documenti salvati nella primam è stata **l'individuazione ed il salvataggio** dei documenti e delle due ruote di estrazione a sorte dei beneficiari, della fine dell'Ottocento, per gli **aiuti sociali ai poveri** erogati dal Comune ma purtroppo il materiale è ancora in attesa di restauro.

E' stato **messo in luce** anche il documento che testimonia la creazione di una **"casa di ricovero"**, la **Pia Opera del Soccorso**, identificata in Via San Francesco e tuttora esistente, anche se fortemente lesa, **per tutelare le prostitute nella loro misera vecchiaia** con assistenza fisica e spirituale, in considerazione della loro utile funzione sociale: operazione estremamente civile che è perdurata per secoli sotto il dominio veneziano a Padova.

L'osservazione attenta mette in risalto il degrado totale della mura cinquecentesche e carraresi cittadine e la CLAC fa nascere il **Comitato Mura, un gruppo di esperti** per la tutela del sistema bastionato della città.

Si tengono **corsi** di preparazione tecnica, con docenti universitari, **per gruppi locali** veneti, al fine di dare loro una conoscenza ed una base scientifica per promuovere una **tutela del territorio** veneto e per difenderlo **dalle escavazioni selvagge**: a caro prezzo si arriva ad una Legge Regionale sulle cave.

Si concorre a formare un **Consiglio Nazionale per l'Educazione Ambientale** con il concorso di specialisti con particolare esperienza provenienti dalle diverse Regioni, che è attivo per un decennio almeno, con la partecipazione e l'organizzazione di congressi e seminari nazionali sulla didattica ecologica.

Viene costituito un **Comitato** con le maggiori associazioni ambientaliste venete per promuovere e realizzare i **sentieri natura**: in collaborazione con l'Azienda Regionale delle Foreste vengono realizzati una decina di sentieri natura modello, con i relativi manuali, proponendo la metodologia innovativa del **paesaggio come museo diffuso** e all'aperto. **Si opera per 15 anni** con un buon lavoro, diffondendo una corretta didattica. Recentemente, con l'ARPAV, interessata a questa esperienza, si attua una valida collaborazione pubblicando nel 2002 un volumetto metodologico, **ESPLORARE PER CONOSCERE**, che mette in evidenza la metodologia lungamente sperimentata e che viene distribuito in **5000** copie specialmente **alle scuole** in Regione e che si trova in Rete.

Si tengono da allora **corsi di formazione ecologica per insegnanti**, si realizzano esperienze didattiche nelle scuole, con lezioni e sperimentazioni dirette sugli **Orti Biologici Didattici** realizzati dai nostri esperti in molte scuole, fino a Venezia: si insegna il **riciclaggio reale** con i bambini che portano **a scuola** in autunno i rifiuti domestici verdi selezionati, **costruiscono due semplici dispositivi** e seguono con essi tutta la trasformazione in **compost**: in primavera in una piccola area del cortile della scuola lo utilizzano come terreno, così fertilizzato, vi seminano ortaggi che riusciranno a gustare prima della fine dell'anno scolastico. Per comprendere il rapporto tra piante e tipo di terreno realizzano inoltre una speciale struttura a spirale, dove compongono i vari tipi di terreno, da fortemente umificato progressivamente a calcareo e vi fanno crescere piante tipiche indicative di questo rapporto.

Teniamo dei **corsi** per insegnanti sui problemi dell'inquinamento e questa operazione degli orti ottiene un notevole risultato didattico, viene estesa anche a scuole della Provincia ed è ancora attiva; la collaborazione con il Comune di Padova è per una decina di anni molto buona e il Comune sostiene bene l'onere relativo. Poi prevale il concetto di innovazione e l'esperienza rimane nella memoria di quanti ne hanno beneficiato.

Sin da allora si organizzano gite scolastiche per una corretta **lettura del territorio**, spesso con ricerche scolastiche anche impegnative, nelle zone più significative per la tutela del territorio.

Con il nostro Centro Collodi si tengono **corsi di lingue straniere** ed attività di **centri estivi** per bambini nel Parco Didattico per formare insegnanti ed operatori.

Si fa una **fondamentale esperienza** seguendo, sin dalle prime riunioni, da osservatori, **la nascita e lo sviluppo del movimento ambientalista** in Italia, seguendola come WWF di Padova, consocio fondatore della CLAC, costituito nel 1972 su una visione moderna e scientifica del rapporto uomo-ambiente-territorio con un ruolo particolare nelle tematiche della CLAC stessa.

I primi anni vedono anche un forte impegno a **sostegno del Museo Civico** realizzando un **Convegno della CLAC sul Museo Civico di Padova** con esperti a livello nazionale a chiarimento del suo ruolo moderno e della **critica fase** di spostamento di sede. Nonostante i minimi mezzi disponibili il convegno ottiene

un notevole successo e mette in luce importantissimi aspetti anche economici del problema. I temi del convegno mantengono tuttoggi la loro attualità.

Questo è stato l'inizio di **una continua attenzione al tema** e di un costante e valido rapporto con il Museo stesso; molti anni dopo, lo scambio di esperienze didattiche ci vede partecipi di una Commissione Internazionale dell'**ICCROM** che **assegna a Padova ed a Novigorod**, da noi entrambe sostenute, **il primo premio internazionale** per l'impegno delle scuole nella sensibilizzazione dei bambini.

Sempre **nei primi anni** della nostra attività, su suggerimento del Prof. Silvio Ceccato, padre della cibernetica italiana, impostiamo **le basi per un Museo Didattico di Storia dell'Informatica**, visto come strumento di dialogo e di riflessione per la formazione dei giovani e di documentazione del rapporto uomo-macchina. Inizia subito una difficilissima raccolta di testimonianze (ora preziose) duramente condizionata dalla iniziale limitatissima disponibilità di spazi e di mezzi. Purtroppo, in questi primi anni, vengono anche perdute occasioni di recupero irrimediabili. Nonostante questo, **elementi di grande valore storico** vengono così **salvati** e poi verranno trasferiti nella sede dell'ex Macello dove prosegue l'operazione, che raggiunge ora dimensioni e valore elevatissimo. L'aspetto di un reale interesse per l'antropologia informatica ci favorisce enormemente nelle acquisizioni, storie di macchine e storie di uomini ci hanno dato grandissime soddisfazioni e le raccogliamo con la massima attenzione.

Di particolare **valore** per il rapporto con le scuole, nel campo dell'educazione scientifica risalta l'impegno della nostra consociata **Gruppo Astrofili**, che regge sin dai primi anni '80 con grande competenza il **Planetario Galileo**, ed un **Osservatorio Astronomico**, donati dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ed installati nella nostra sede, dove il Comune ha realizzato la relativa cupola di osservazione astronomica: recentemente è stato festeggiato il **centomillesimo alunno** al Planetario, uno strumento prezioso per la didattica dell'astronomia che ha creato un punto di riferimento regionale per tutte le scuole. Pure a valido livello si è posto l'osservatorio, con un telescopio da 40 cm ed una équipe di operatori che fa ricerca astronomica, oltre che didattica, arrivando a **scoprire** recentemente **numeroso supernove**. Vengono tenuti corsi e serate pubbliche anche fuori sede.

Sempre **nel campo scientifico è molto rilevante** il ruolo della consociata Club Sommozzatori di Padova, per il grande valore dell'impegno sociale con la realizzazione del **Centro Iperbarico** in un'ala del complesso dell'ex Macello e le sezioni di **Biologia Marina ed Archeologia Subacquea**. Ha scoperto e recuperato nel 1973 un'antichissima piroga di oltre 16 metri, restaurata dalla Soprintendenza con un lentissimo trattamento di plastificazione sempre all'ex Macello, ed ora al Museo del Castello di San Martino, accanto al luogo del ritrovamento.

La collaborazione tecnica con il CSP è sempre stata molto stretta e ci ha permesso di superare agevolmente molte difficoltà tecnico-logistiche; con il CSP stiamo realizzando un'**aula Laboratorio per l'insegnamento della geografia**.

Nei rapporti con la scuola, ma anche con la Regione Veneto, va segnalato l'impegno della consociata **Gruppo Speleologico** del CAI di Padova, che sin dalla nostra origine ha operato per la realizzazione del **Catasto Regionale delle Grotte Venete** e per lo studio e la diffusione di una speleologia rispettosa dell'ambiente, con le relative attività didattiche per le scuole ed un **Centro di Salvataggio in grotta** dotato di grande esperienza operativa.

Altro tema affrontato con decisione **sin dall'inizio** è stato quello della **cultura scientifica**, raccogliendo nelle scuole superiori **10000 firme** per la costituzione di un **Museo della Scienza a Padova**, ma ancora lontano dall'essere realizzato, ed iniziando una collaborazione di strumenti scientifici come testimonianza diretta. In collaborazione con l'Università vengono salvati e

documentati molti strumenti scientifici antichi e materiali preziosi per la storia della scienza.

Questa operazione, inaspettatamente, ci è stata di grandissimo valore nei giorni dell'arrivo della nube radioattiva di **Cernobyl**. Abbiamo immediatamente potuto **monitorare l'ambiente contaminato** con obbiettività, grazie alle apparecchiature raccoltee rimesse subito in efficienza. Si è rivelata una disponibilità preziosa, che però purtroppo ci ha dato contemporaneamente il senso drammatico della realtà, **la verità contro mille incertezze ed insabbiamenti**. Abbiamo potuto fare **misurazioni** su un amplissimo territorio, dal Carso alla Provenza, nelle Dolomiti, in Pianura Padana e nell'Appennino. Ricavando **misure scientificamente valide**, ma liberi da condizionamenti; questo ha fatto sì che **siamo stati invitati alla Conferenza Nazionale sull'Energia Nucleare a Roma**, dalla quale abbiamo riportato una **ricchissima esperienza** sia di "lettura" che di documentazione.

Una delle prime scelte di impegno ecologico, con una visione scientifica e concreta, è stata la **durissima campagna affinché la città si doti finalmente di un sistema fognario**, per eliminare il riversamento delle acque nere direttamente nel fiume. Ben prima che uscisse la Legge Merli abbiamo ottenuto **un validissimo appoggio** dalla **Magistratura** ed il problema viene affrontato dalla pubblica amministrazione: parte dal Centro Storico la sua **soluzione**, purtroppo ancora in corso di realizzazione.

Lezioni per insegnanti in preparazione di **gite scolastiche** e ricerche sul campo, corsi sulla **lettura del territorio**, sull'antropologia culturale, su elementi didattici di cultura scientifica, visite e **lezioni sul parco didattico** costellano tutti i nostri anni di attività permettendoci di ottenere una particolare esperienza di di disporre di un contatto continuo con scuole, delle città venete e da quelle della campagna.

Affianca le lezioni sull'alimentazione la nostra iniziativa di acquistare un costosissimo vero e proprio **mulino a pietra**, del tipo per i Masi, piccoli gruppi di famiglie della Stiria, ancora di antica linea leonardesca con il suo caratteristico "buratto" a manica di seta per separare la farina da crusca e cruschetto e con esso teniamo da un ventennio **lezioni pratiche** con il ciclo completo della **panificazione**, con un profumo che si fissa nella memoria di un gran numero di piccoli allievi. Abbiamo la grande soddisfazione di essere spesso oggetto di visita da genitori fanno vedere ai loro figli dove hanno imparato qualcosa che si dimentica difficilmente.

Vengono **realizzati e diffusi molti manuali** per gli insegnanti e diamo inizio sin dal principio ad una particolare **biblioteca di cultura e ambiente veneto**, riconosciuta dalla Regione, alla quale si sono aggiunte le sezioni per le cultura scientifica, storica, giuridica, informatica, di cultura varia, di grafica ed internazionale su testi nelle principali lingue del mondo per l'educazione dei bambini e dei giovani. Ha ricevuto e continua a ricevere notevoli donazioni ed ha ora la dimensione di oltre **25000 volumi**, anche se è penalizzata da tempo dalla mancanza di un bibliotecario.

Disponiamo di una buona **sezione cartografica** e di tutte le campagne tenute abbiamo anche una vastissima **documentazione fotografica**, con oltre 20000 diapositive ed una grande raccolta di documenti e registrazioni, in pratica, di tutti gli eventi in cui siamo stati coinvolti.

L'impostazione della linea culturale aperta alle più rilevanti tematiche ha stimolato l'impegno fin dai primi anni di attività a sostenere molte volte in prima persona argomenti complessi.

Assieme ad altri gruppi locali abbiamo partecipato con convinzione alla lunga campagna per la **tutela dei Colli Euganei dalle cave** ed alla costituzione del **Parco dei Colli Euganei**, a quelle per la difesa delle **aree fluviali del Brenta** e

del **Bacchiglione**, a quella per il **Delta del Po**, quella per il **verde pubblico in città**, in particolare per il **Parco alla Prandina**.

Abbiamo fatto parte della **delegazione comunale** che è andata a studiare le strutture dei Consigli di Quartiere a **Bologna**, per riproporne gli elementi validi nella costituzione padovana dei **Consigli di Quartiere**, cercando di valorizzare un rapporto diretto e significativo con gli abitanti, ed in seguito partecipiamo sempre attivamente alle riunioni relative. Ci è stato possibile quindi seguire da vicino la trasformazione da comitati spontanei di gruppi locali a Consigli di Quartiere e poi il continuo rifiorire di gruppi spontanei nella città.

I nostri interventi sono stati rilevanti per la loro specificità anche per le strutture dei **Consigli dei Genitori nelle scuole**: sin dall'inizio **molto valido** è stato il nostro rapporto con il **Provveditorato agli Studi**, che ci ha sempre appoggiato in tutte le nostre iniziative.

Abbiamo avuto cura di valutare anche le tematiche della **viabilità urbana**, con particolare attenzione ai problemi dell'inquinamento, e per un interessante periodo abbiamo fatto parte della **Commissione Traffico** del Comune, in particolare per il Prato della Valle.

Realizziamo una **mostra** nel **1980** nella nuova sede, sempre all'ex Macello, con il nostro programma culturale ed educativo e le esperienze acquisite.

Nei primi anni successivi iniziano le **visite di Delegazioni Straniere** inviate dalla Regione Veneto: qui otteniamo un duplice risultato, ci viene offerta la **possibilità**, tramite la Comunità Europea e la Regione Veneto, di realizzare **scambi** con le loro realtà associative e viene rafforzato il nostro rapporto con la Regione. Infatti la Regione Veneto promulga la **L. R. n. 51/84** ed iscrive la **CLAC nell'allegato "A"** tra le Istituzioni culturali di **maggior rilevanza regionale**, dotandola di un sostegno economico.

Gli scambi con l'estero ed il sostegno economico della Regione aprono il **secondo decennio** di attività connotato da una **rapida estensione del ruolo** di Laboratorio Culturale.

Rimane intenso l'impegno nella didattica ambientale, sempre con una rigorosa linea scientifica e globale, anche se si profileranno verso la fine del decennio ed in quello successivo, difficoltà progressive alla sua applicazione concreta, **difficoltà conseguenti** alla nostra scelta fondamentale di libertà di cultura e di indipendenza.

Nonostante questo riusciamo a realizzare per molti anni **decine e decine di campi di scambio socio-culturale** per i giovani, che fanno conoscere la nostra esperienza all'estero ed in questo modo anche noi beneficiamo di interessantissime esperienze, in particolare una a **Bredbeck** (vicino a Brema) sulla gestione di un notevole laboratorio culturale (dipendente da un ente locale) ed altri due, liberi ed indipendenti come noi, portatori di una lunga esperienza sul recupero dei valori culturali storici con scuole di restauro di edifici medievali, con le tecniche di restauro conservatorio dei valori dell'epoca, a **Konradsburg** (Lipsia) e a **Saint Victor La Coste** (Avignone). Molti scambi, particolarmente proficui, vengono tenuti con entrambi i gruppi ed in particolare con questi ultimi, titolari da molti anni di una scuola di restauro alto medievale internazionale.

Iniziamo anche un periodo, negli anni '80, che vede un valido rapporto con il Comune, **concorriamo** con esperti universitari da noi proposti, ad ottimizzare i lavori di difficile **restauro per la grande sala di macellazione** bovini in modo anche da ridurre l'onere dell'operazione e seguire e documentare tutte le fasi dell'intervento. Per molti anni il Comune ha così potuto beneficiare di una splendida **sala da 1200 mq.** Ma purtroppo allora le limitazioni economiche non

hanno permesso l'impermeabilizzazione del tetto e così ora se ne profilano le conseguenze gravissime.

Anche questo insegna sempre qualcosa: lanciamo, allora, sempre in collaborazione con il Comune, un'**operazione coraggiosa** di restauro dei tetti iniziando da altri fabbricati del complesso, già compromessi, trasformandoli in aula di lavoro formativo per l'ultimo anno di frequenza dei giovani di una **Scuola Professionale Edile**. Tre eccellenti risultati sono ottenuti **salvando tre grandi tetti dell'ex Macello**, e offrendo la possibilità di una preparazione particolarmente efficace agli allievi, **ad un costo irrisorio**, per pochi materiali aggiuntivi, poche decine di milioni. Con i fondi della scuola usualmente impiegati per costruire e poi demolire elementi di fabbricati, il problema viene risolto tecnicamente **in modo esemplare**, anche con l'isolamento e la coibentazione termica, e con un rigore di sicurezza ed assicurativo rilevante. In questo caso l'esempio francese ci è stato particolarmente utile.

Purtroppo un'interferenza pesante, ben difficilmente giustificabile, ha bloccato nel suo sviluppo logico l'operazione ma il risultato comunque è rimasto molto positivo fornendoci anche una ricca possibilità di "lettura".

**Salviamo** in quegli anni quanto possibile di ciò che era rimasto di **un antico laboratorio di analisi chimica** industriale dell'Eridania, nel Delta del Po, che è ora in una delicata fase di restauro.

Riceviamo la **donazione di una intera tipografia storica** padovana di fine Ottocento, la "Bertaglia" completa di caratteri, anche in legno, con una macchina da stampa a "**motore umano**" con un volano, prezioso elemento per la storia della stampa.

Dopo vari corsi di tecnica della carta piegata particolarmente utili per favorire la manualità, concorriamo a tenere nella nuova grande sala restaurata un **Convegno Internazionale di Origami**, con la partecipazione per una settimana dei maggiori esponenti mondiali di quest'arte ed **una grande mostra** delle loro incredibili realizzazioni; una folta partecipazione di pubblico corona questo risultato, viene fatto un catalogo e documentiamo completamente tutti gli elementi costitutivi con diapositive, per il nostro laboratorio.

Teniamo alcuni corsi di **antropologia culturale** per leggere meglio le tematiche del rapporto uomo-ambiente, apriamo una sezione della nostra biblioteca sull'argomento e per anni un gruppo di giovani universitari vi tiene le relative riunioni.

Ci impegnamo, con le scuole, ad una serie di lezioni e visite guidate nel territorio, lungo l'asta del Brenta e nel Delta del Po, avvicinando i giovani alla popolazione locale con ricerche ed esperienze sul rispetto della loro cultura.

Alla metà degli anni '80 iniziamo anche un lungo lavoro di studio per le tematiche della cultura delle popolazioni montane ed un lungo impegno per **ricostruire il valore culturale**, quasi dimenticato, della vita dei vecchi **minatori di Val Imperina**, nell'Agordino, come modello di intervento locale **per salvare cultura e tradizioni di un luogo**.

Iniziamo con un campo di scambio con il gruppo tedesco di Konradsburg sul tema del confronto sulle **leggende della Foresta Nera e quelle delle Dolomiti**, poi con altri gruppi, particolarmente interessanti quelli con gruppi Scout per offrire un'esperienza anche antropologica. L'impegno è durissimo ma **coronato da successo** e alla fine degli anni '80, dopo 4 anni di lavoro dei nostri esperti, si forma un **forte gruppo culturale** locale stabile, che diviene **il Club UNESCO dell'Agordino**, particolarmente efficace e anche oggi punto di riferimento della vallata.

Purtroppo pochi anni dopo fallisce invece il tentativo di ripetere il modello

di restauro nostro per salvare il vecchio villaggio dei minatori, prezioso per realizzare una scuola di restauro conservativo delle case caratteristiche di montagna e creare un punto di riferimento in materia. Nonostante un forte intervento dei nostri amici francesi, per il prevalere di altre espressioni, comunque molto comuni, non puo' ancora aver seguito.

Su segnalazione dei francesi **veniamo conosciuti** dalle principali istituzioni francesi, **Union Rempart, Cotravaux e Jeunesse et Patrimoine**: quest'ultima ci invita a **partecipare anche con una mostra al Colloque 89**, primo convegno mondiale sulle istituzioni libere che avevano salvato elementi del patrimonio culturale, nel 1989 a **Parigi**, presso l'**UNESCO**. Qui la nostra esperienza è conosciuta e molto apprezzata dai funzionari di questa struttura culturale, scientifica ed educativa delle Nazioni Unite e, **su loro consiglio, realziamo** con i nostri collaboratori più vicini un elemento di stretto collegamento internazionale, **il Club UNESCO di Padova**.

**Inizia qui il terzo decennio** con un rapporto sempre più stretto a livello internazionale ma quasi insostenibile dal lato economico, per il contemporaneo **aggravarsi** dei soliti **fattori negativi**. Come sempre "Nonostante" tutto riusciamo a continuare ad esistere e ad esprimere qualcosa di valido nella proposta culturale.

La Federazione Mondiale Associazioni e Club UNESCO gestisce con l'UNESCO una particolare operazione che lega in una **lista prestigiosa** elementi di patrimonio culturale ed ambientale caratterizzati dall'aver uno stretto legame con il gruppo sociale che li sostiene, con continuità e da molti anni, la **Friends of the World Treasures**.

Proponiamo alla FMACU per il grande valore dell'impegno degli amici di Rivamonte Agordino per la Val Imperina, la loro iscrizione a "Tesoro del Mondo" e nel 1990 le **Miniere di Val Imperina ed il Club UNESCO dell'Agordino sono "Tesoro del Mondo"**; l'anno seguente anche l'**Ex Macello di Padova con la CLAC ed il Club UNESCO di Padova ricevono lo stesso riconoscimento di "Tesoro del Mondo"**.

L'**Assemblea Mondiale** della FMACU, riunita a Nuova Delhi, ci incarica nel '93 di **tenere a Padova e a Rivamonte Agordino il Primo Convegno Mondiale sui Tesori del Mondo** che vede per un mese nelal grande sala di macellazione una nostra mostra completa sul tema, con una notevole partecipazione di operatori internazionali al Convegno stesso.

Il successo del Convegno e considerazioni metodologiche sulla nostra esperienza sono **decisivi** perché la **FMACU** decida di **spostare da Parigi a Padova la Sede Mondiale della Segreteria** dell'intera operazione, affidando alla CLAC ed al Club UNESCO di Padova l'incarico di promuovere i concetti base dell'operazione ed il ruolo di indicare le proposte di nuovi "Tesori" al Consiglio Mondiale della FMACU.

E' **una grande responsabilità** divenire **Sede Internazionale**, che pesa solo sulle nostre forze, ma è anche il momento della nostra **entrata nel mondo della telematica** ed anche qui la nostra esperienza ed il valore del nostro Museo Didattico di Storia dell'Informatica, che in tutti questi anni si è ampiamente sviluppato, ci soccorrono per fare le scelte giuste: **viene creato subito un forte sito web, [www.fwtunesco.org](http://www.fwtunesco.org)**, inizia anche la necessità di partecipare a molti convegni internazionali, con un onere parziale ma sempre molto gravoso, in compenso ricaviamo uno scambio di preziosissima esperienza.

Il sito web si rivela prezioso per un'altra **battaglia**, quella **per salvare l'Orto Botanico di Padova** eliminando un elemento di rischio per la sua sopravvivenza. Otteniamo un forte sostegno anche dall'estero, con una raccolta di firme internazionale **ma** ancora una volta i tipici fattori locali prevalgono



ed **insabbiano** l'iniziativa, estremamente promettente: eravamo riusciti a far stanziare la disponibilità di **30 miliardi** della Legge Finanziaria per risolvere il problema, ma non sono ancora impiegabili.

I primi anni del terzo decennio sono invece, purtroppo, anni molto difficili, segnati pesantemente dall'incomprensione locale e da conseguenze molto amare (tra cui una perdita irrimediabile, la Presidente del Club UNESCO Prof. Giuseppina Rimini, che aveva dato oltre un decennio di intensissima attività, anche in campo internazionale) ma un grande e continuo sostegno da parte dei cittadini ne ha permesso, se non il superamento, almeno l'alleggerimento.

Partecipiamo a **vari Convegni Internazionali**, a Dakar, a Siviglia e La Huelva per l'Expo Mondiale, dove presentiamo una grande mostra, a Dunkirk in Belgio, all'ICCROM a Roma, a Novgorod ed a Mosca, a Chenini-Gabès in Tunisia, a Sinaia ed a Bucarest, a Ekaterinburg sugli Urali; questo **fa conoscere il nostro metodo** di intervento culturale e ci offre notevolissime possibilità di arricchimento di esperienze e di confronto (purtroppo poco sfruttabili in pratica per motivi economici). Da anni seguiamo **studenti stranieri** per i progetti **Leonardo** con la Comunità Europea e l'Università, **su tesi** di vari argomenti **culturali**.

Nel nuovo ruolo di Segreteria Internazionale **proponiamo e vengono nominati** dalla FMACU **altri nuovi "Tesori del Mondo"**: **La Sabranenque** a Saint Victor La Coste, presso Avignone, **l'Oasi di Chenini-Gabès** nel sud della Tunisia, **l'Abbazia di Konradsburg** a Ermsleben presso Lipsia, **il Villaggio di Cossinò** in periferia sud di Mosca, sempre collegati alle relative fortissime realtà socio-culturali che li difendono (ed invero ben connotati, tutti, dal loro "nonostante").

Dobbiamo sempre affidarci al Web ed anche qui **si apre una nuova finestra** culturale. Il **nostro Museo Didattico di Storia dell'Informatica** è determinante, **nel 2000**, per **l'entrata** nel nostro Laboratorio Culturale di un numeroso gruppo **di esperti** di programmazione e tecnica di computer dedicati a **GNU/Linux** e al **Free Software**, il **Free Software Users Group Padova**.

Questo apporto ha segnato **uno straordinario incremento di attività** anche in un settore molto avanzato tecnicamente, con la realizzazione di **un'aula informatica** composta solo da elementi restaurati, computer e server, nella linea di **riadattare**, a costi minimi, **macchine dismesse** con l'applicazione di nuovissimi programmi liberi. **Un'attività settimanale**, con seminari di formazione ed incontri regionali ogni anno con la partecipazione di **centinaia di appassionati**, è diventata un elemento di grande interesse per i giovani, i cittadini e sempre più per le scuole.

La collezione del Museo stessa ne ha molto beneficiato, **sono aumentate le donazioni** in modo considerevole, **anche di grandi complessi** e questo nuovissimo settore sta assumendo un ruolo molto rilevante. Università, CNR ed INFN, industrie, Usl e privati hanno concorso fortemente a questo con il conferimento di frequenti donazioni: si sviluppa anche nel contempo una disponibilità di elementi da riutilizzare per **riconversioni al Free Software** e si apre una nuova possibilità di formazione.

Riceviamo **una preziosissima donazione** da una ditta toscana di rilevazione topografica, su preziosa segnalazione dei cartografi della Regione Veneto: **una macchina stereo-cartografica Santoni del 1951**, un prototipo della Galileo di Firenze, di estrema precisione meccanico-ottica, superata ora solo dal laser. L'operazione è devastante per l'onere del trasporto e della sua taratura, ma anche questo è superato ed ora abbiamo una **splendidà possibilità unica di didattica** per leggere scientificamente il territorio: si potrà veder **nascere una carta geografica**.

Un particolare che facilita enormemente le donazioni è che **sono donazioni ad una Istituzione Internazionale**, **l'FWT della FMACU-UNESCO** e questo ci agevola enormemente sotto moltissimi aspetti, godendo dei diritti e delle facilitazioni

relative.

Si vede bene come sia **importante** evidenziare come tutto derivi dall'**essere considerati "un luogo antropologico"** dove si esprime una particolare esperienza legata ai concetti di libertà ed indipendenza.

**All'Assemblea Mondiale di Cipro**, nel 2003, viene accolta la nostra proposta di due nuovi "Tesori del Mondo", quello del **Parco dei Sentieri Interrotti** a Milano e, con grandi consensi, **il primo "Tesoro Immateriale", quello del Software Libero con la licenza GNU**. L'interesse per quest'ultimo è stato grandissimo, per la sua utilità nei Paesi del Terzo Mondo, e nell'ambito della sicurezza dei dati e delle operazioni; si profilano notevoli sviluppi in merito.

Per la **promozione della cultura scientifica** iniziamo una difficile campagna perché la **grande sala** di macellazione **venga usata** essenzialmente per la diffusione della cultura scientifica con **mostre-laboratori per le scuole** (come è già stato fatto sporadicamente ma con grandissimo successo di pubblico). Per questo contiamo sull'appoggio della Cattedra di Storia della Scienza e di molti docenti, ma dovremo tener conto di soluzioni che siano compatibili con le mille difficoltà che incontreremo, tra cui quelle economiche che non saranno le maggiori.

**Ora ci prepariamo ad affrontare il futuro con la proposta di creare una Fondazione Diffusa a sostegno della nostra Sede Internazionale e delle nostre scelte**, senza cambiare metodo né principi, ci sembra che ne valga la pena, dopo trent'anni di durissima esperienza sofferta ma gratificante.

Padova, 6 Novembre 2004